

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.



# L'agricoltura dica la sua sul costo dell'acqua

Nel dibattito in corso per predisporre la metodologia di stima dei futuri costi dell'acqua, il mondo agricolo, principale utilizzatore di questa risorsa, appare pericolosamente poco presente

di Geremia Gios

**L**a crescente richiesta di acqua e il manifestarsi di fenomeni competitivi, quando non conflittuali, per il suo uso hanno portato dapprima l'Unione Europea e, in seguito, anche l'Italia ad approvare normative volte a disciplinarne l'uso. L'idea che sta alla base di tale normativa è che un efficiente utilizzo di questa risorsa richiede che abbia un costo.

Più precisamente tale costo deve comprendere gli oneri necessari per utilizzare l'acqua stessa e tener conto anche del costo ambientale che l'utilizzo di tale risorsa implica. Si ritiene, infatti, che solo facendo pagare il costo pieno della risorsa se ne potrà contenere l'impiego e sarà possibile porre le basi per avere dei criteri oggettivi per la sua attribuzione ai diversi usi alternativi.

Tale principio appare, in linea generale condivisibile. Tuttavia, al fine del risultato ultimo, diventa molto importante analizzare le modalità con cui esso sarà applicato. Ciò vale, in particolare, per il settore agricolo.

Infatti, come è noto, l'agricoltura è il settore che utilizza il maggior quantitativo d'acqua (il 60-70% del totale se non si tiene conto dell'idroelettrico) ed è anche il comparto in cui il costo dell'acqua è generalmente il più basso.

In effetti, si può dire che la vera modalità per trasportare l'acqua da un luogo all'altro è quella di incorporarla nei prodotti alimentari.

È noto come per produrre un chilo di pane siano

necessari, nell'intero ciclo che va dalla semina al consumo, alcune migliaia di litri d'acqua; così come quantitativi di poco inferiori sono richiesti per produrre una mela o un'arancia. Al tempo stesso, proprio per il suo ruolo fondamentale nel processo di produzione agricolo, nella maggior parte dei Paesi vi è sempre stata grande attenzione nel favorire la costruzione di infrastrutture atte a consentire l'utilizzo dell'acqua in agricoltura. Attenzione che si è tradotta in bassi costi per le concessioni a derivare per scopi irrigui e in interventi di sostegno per la costruzione degli impianti di irrigazione.

Aumentare, in applicazione al principio sopra richiamato, il costo dell'acqua per l'irrigazione significa incrementare i costi di produzione con conseguente riduzione del reddito per gli agricoltori, possibile abbandono di alcune colture e perdita di competitività di alcuni territori.

Aumentare il costo dell'acqua irrigua significa, inoltre, rendere meno competitiva l'agricoltura e, di conseguenza, favorire nella competizione per l'uso della risorsa gli altri settori produttivi.

Come si osservava in precedenza, il risultato finale dipende dalle modalità con cui il principio del costo pieno viene applicato. Non esiste ancora, in proposito, una metodologia consolidata. A livello normativo sono allo studio diverse proposte, nel mentre, anche a livello scientifico, non vi è unanimità di pareri.

Nel dibattito in corso il mondo agricolo appare poco presente, quasi che il tema fosse marginale. Si è già osservato che non è così e si ritiene che adottare metodi di valutazione dell'acqua adatti alle esigenze dell'agricoltura sia uno snodo decisivo per il futuro del settore.

Nello specifico, relativamente ai costi della risorsa naturale, è necessario osservare che il caso del settore agricolo è del tutto peculiare. Infatti è pur vero che l'utilizzo dell'acqua per scopi irrigui comporta dei costi dal punto di vista ambientale, ma è altrettanto certo che la coltivazione resa possibile dall'impiego di quell'acqua consente, al tempo stesso, dei benefici. Infatti, in assenza di coltivazione, la ricarica delle falde sarebbe più lenta, la sistemazione dei terreni più problematica e via di questo passo. Va da sé che costi e benefici per la risorsa naturale acqua in conseguenza dell'utilizzo irriguo sono diversi da zona a zona. In alcune aree saranno prevalenti i costi, in altre i benefici, ma non vi è dubbio che entrambi gli aspetti del problema vanno tenuti in considerazione.

Per contro, forse anche a causa delle difficoltà che si hanno nell'effettuare i calcoli necessari, nelle bozze provvisorie che si è avuto modo di conoscere, la valutazione degli eventuali benefici ambientali che l'uso irriguo dell'acqua produce appare del tutto trascurato.

La conseguenza non potrà essere che quella di una stima del costo pieno dell'acqua irrigua superiore a quello effettivo con le conseguenze negative già evidenziate.

Per questo, un intervento deciso del mondo agricolo, in una fase in cui si predispongono metodologie per la stima dei costi dell'acqua e ci si prepara ad approvare le relative normative, appare quanto mai necessario e urgente.